

## IL PREMIER: «STOP A NUOVE CONCESSIONI» Trivelle, no di Conte Scoppia la polemica

Servizio ■ A pagina 2



**ANNUNCIO CHOC** PREMIER CONTE MANDA NEL PANICO IL SETTORE OIL&GAS. L'IRONIA DELLA LEGA: «MA IL PD È D'ACCORDO?»

### «No a nuove concessioni per le trivelle». Scoppia la bufera

#### CORSA AI RIPARI

**Subito iniziate le manovre per chiedere un incontro al Ministero**

**CONTE 1 e Conte 2, poco cambia.** Almeno in tema di estrazioni in Adriatico. Di gas, naturalmente, perché di petrolio non se ne estrarre una goccia. Le parole che fanno crescere ulteriormente le preoccupazioni di imprenditori e dipendenti del settore sono state pronunciate ieri a metà mattinata.

«SIAMO determinati a introdurre una normativa – dice il premier Giuseppe Conte alla Camera – che non consenta più il rilascio di nuove concessioni di trivellazione per estrazione di idrocarburi. Lo voglio dire chiaramente: chi verrà dopo di noi, se mai vorrà assumersi l'irresponsabilità di far tornare il Paese indietro, dovrà farlo modificando questa nuova norma di legge». Stesse parole già sentite da Luigi Di Maio nel governo Lega-M5s e riproposte ora dallo stesso premier che guida l'esecutivo Pd-M5s. Tecnicamente, le dichiarazioni del premier lasciano aperte diverse ipotesi e, soprattutto, non sono riferibili a concessioni già autorizzate, anche se non sfruttate. Franco Nanni, presidente del Rocca, fa notare che diversi progetti sono in attesa di avere il nulla osta dal ministero per lo Sviluppo economico e «potrebbero creare subito nuova occupazione. Per esempio Eni ha pronto lo sviluppo del campo di 'Bianca Luisella'. È un progetto che prevede 180 milioni d'investimento e creerebbe almeno 5.300 posti lavoro». In questo clima di incertezza che si protrae da tempo – rileva Nanni – l'unico dato certo è la perdita occupazionale. Solo tra il 2017 e il 2018 sono

spariti mille posti di lavoro. «Speriamo che venga convocato almeno un tavolo ministeriale – afferma Guido Cacchi della Uiltec – dove poter far sentire la nostra voce». Ravenna è sempre stata unita nella difesa del settore energetico. Il sindaco de Pascale ha promosso anche una manifestazione a sostegno del comparto, quando il precedente governo Conte non dava risposta alla richiesta di incontri. Ora ha il suo stesso partito, il Pd, nell'esecutivo. «Ho chiesto di essere ricevuto e ascoltato al ministro Patuanelli in vista di una strategia energetica nazionale. In 14 mesi, sono state bloccate le estrazioni di gas e non si è investito un euro nelle rinnovabili». Il sindaco vuole essere ascoltato «sul piano che indica le zone dove si può estrarre e dove non si può. Da noi si lavora in sicurezza da 60 anni e nel rispetto dell'ambiente. Se non ci ascolteranno faremo come in passato». Il vice sindaco Fusignani è sulla linea del sindaco, ma più polemico con Conte. «I casi sono due – dichiara il parlamentare della Lega Jacopo Morrone – o Conte si lascia andare al solito proclama senza seguito per accontentare momentaneamente la parte grillina, o il Pd, pur di andare al governo, ha ceduto sulla battaglia a favore delle trivelle». «Dopo avere ascoltato Conte – commenta il consigliere regionale, Gianni Bessi – non cambio idea sul fatto che il gas naturale resti l'energia fondamentale per la transizione energetica».

lo. tazz.



**IN SOSPESO**  
Un dipendente dell'Eni in una piattaforma al largo di Ravenna

